

Presentato a Bologna il Rapporto agroalimentare

Agricoltura in ripresa

Torna a crescere il valore della produzione (+2%), accelera l'export (+6,2%), in ripresa l'occupazione (+1,5%). Nel 2015 la Piv agricola vale 4,2 miliardi di euro, mentre le esportazioni arrivano a 5,7 miliardi.

Torna a crescere il valore della **produzione agricola regionale (+2%)**, che nel 2015 ha toccato i **4,2 miliardi di euro**, mentre l'**export** agroalimentare mette a segno addirittura un **+ 6,2%** arrivando a **quota 5,7 miliardi**; **bene l'occupazione** in campagna che aumenta per il secondo anno consecutivo (**+1,5%** per 66.110 occupati, **+3,6%** l'occupazione dipendente, circa 30% del totale le imprenditrici agricole). Sono alcuni dei dati che emergono dal **Rapporto agroalimentare** dell'Emilia-Romagna, promosso da Regione e Unioncamere, presentato oggi a Bologna.

“Siamo di fronte a un'annata positiva, con dati interessanti, in particolare quello sull'export, che vanno nella direzione giusta, quella di un'agricoltura che punta sulla qualità, l'innovazione, l'internazionalizzazione – ha commentato l'assessore regionale all'agricoltura **Simona Caselli** - come Regione stiamo lavorando per sostenere, anche attraverso il Psr, le Ocm e i progetti con Governo e Ue, questo processo. Aggregazione, gioco di squadra, integrazione sono fondamentali non solo per competere sui mercati, ma anche per investire in ricerca e fare efficaci programmi di promozione”. “Resta il problema della redditività, legata anche all'estrema volatilità dei prezzi sui mercati mondiali – ha sottolineato Caselli - ma anche qui la strada da percorrere è ancora una volta quella della integrazione, della qualità e dei prodotti a maggior valore aggiunto”.

“L'Emilia-Romagna è al quinto posto tra le prime 10 regioni europee – ha detto **Andrea Zanlari**, consigliere di Unioncamere Emilia-Romagna referente per il settore agroalimentare - Sempre più accentuata è la proiezione ai mercati esteri. L'export regionale ha registrato un aumento significativo trainato soprattutto dai mercati extra Ue. L'approccio integrato di promozione e valorizzazione del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo di qualità unito al contesto turistico, continuerà a essere la carta vincente per l'internazionalizzazione delle imprese”.

L'export extra Ue vale 4 miliardi. Tra i mercati “top”: Usa (+28,5%) e Cina (+34.4%)
Continua dunque il trend positivo dell'export agroalimentare emiliano-romagnolo. Nel dettaglio le esportazioni agricole sono cresciute del 4,9%, quelle dei prodotti dell'industria

alimentare del 6,4%. In miglioramento anche il saldo della bilancia commerciale grazie a una diminuzione delle importazioni. I prodotti made in Emilia-Romagna, come ha spiegato **Gabriele Canali** (università Sacro Cuore di Piacenza) vanno soprattutto fuori dall'Europa: 4 miliardi su 5,7 vengono infatti fatturati sui mercati extra Ue, con un aumento nel 2015 del 14% e punte del + 28,5% negli Usa, + 34,4% in Cina e + 109% in Vietnam (ma non va dimenticato anche un +9,4% in Gran Bretagna). Risultati importanti che confermano la forza di un sistema agroalimentare che vale complessivamente 25 miliardi e che da solo fa il 17,2% del totale nazionale dell'export di frutta, il 25% di quello di pomodoro, il 46% e il 31% rispettivamente di salumi e formaggi.

Export dunque sempre più come fondamentale leva di sviluppo anche a fronte di una sostanziale stabilità dei consumi interni. Il tema è stato al centro della tavola rotonda "**Le imprese di successo sui mercati a maggiore valore aggiunto**" che ha visto confrontarsi i rappresentanti di alcuni grandi gruppi dell'agroalimentare emiliano-romagnolo per le principali filiere: **Gianpiero Calzolari** (Granarolo), **Davide Vernocchi** (Apo Conerpo), **Renzo Piraccini** (Almaverde Bio); **Ruenza Santandrea** (settore vino Alleanza cooperative agroalimentari), **Federico Galloni** (Galloni spa), **Cesare Ronchi** (Gruppo Barilla).

Emilia-Romagna prima per diversificazione

Con un valore di **1,3 miliardi di euro**, l'Emilia-Romagna è la prima regione in Italia per peso delle cosiddette attività secondarie e di supporto che permettono di diversificare e integrare il reddito agricolo: dal contoterzismo, agli agriturismi; dalla produzione di energia, alla prima lavorazione. E' una delle novità emerse dal rapporto 2015, illustrato da **Roberto Fanfani** (Università di Bologna).

L'annata agraria 2015 è stata pesantemente condizionata dall'**andamento meteo**: forti piogge primaverili e un'estate siccitosa con temperature torride a partire da luglio, hanno avuto ripercussioni su semine e produzioni vegetali. Tra i perduranti fattori di criticità l'**instabilità e volatilità dei prezzi sui mercati mondiali**, con effetti diretti sul reddito degli agricoltori. A incidere sull'andamento 2015 anche le conseguenze dell'**embargo russo** e la concorrenza di alcuni Paesi europei, come la Spagna, per quanto riguarda il sovrapporsi delle produzioni stagionali.

L'andamento dei prezzi è stato negativo in particolare per cereali (eccezione fatta per il mais), mentre hanno recuperato rispetto al 2014 le quotazioni della maggior parte delle produzioni frutticole e orticole. In calo i prezzi di barbabietola e foraggi. Stabili quelli di carni bovine e latte. In discesa uova e carni suine.

In allegato: l'andamento della Plv nei principali comparti